



NOI SIAMO INFINITO

Regia: Stephen Chbosky;

Tratto da: romanzo "Ragazzo da parete" di Stephen Chbosky (ed. Frassinelli, 2006) ripubblicato con il titolo "noi siamo infinito - Ragazzo da parete" (ed. Sperling & Kupfer, 2012)

Interpreti: Logan Lerman- Charlie, Emma Watson- Sam, Ezra Miller- Patrick, Mae Whitman- Mary Elizabeth, Kate Walsh - Madre, Dylan McDermott- Padre, Melanie Lynskey.

Soggetto e Sceneggiatura: Stephen Chbosky; **Fotografia:** Andrew Dunn; **Musiche:** Michael Brook;

Montaggio: Mary Jo Markey; **Scenografia:** Inbal Weinberg; **Arredamento:** Merissa Lombardo; **Costumi:** David C. Robinson; **Effetti:** LOOK! Effects Inc. Durata: 103'; 2012

SINOSI

Pittsburg, 1991. Il 15enne Charlie è un ragazzo un po' fuori dal comune, simpatico e ingenuo, che sta cercando di riprendersi dal suicidio del suo migliore amico Michael, che lo ha impressionato tantissimo, e, allo stesso tempo, di capire quale sia il suo posto nel mondo. Per questo, il suo ingresso alle scuole superiori si rivela non semplice, soprattutto per lui che è molto intelligente, ma allo stesso tempo troppo timido e insicuro. Sarà l'incontro con due carismatici ragazzi (carismatico: che esercita fascino, attrazione e potere di persuasione sugli altri) dell'ultimo anno - la bella Sam e il suo impavido (coraggioso) fratellastro Patrick - che aiuterà Charlie ad affrontare le gioie e le avversità (ostacoli) del diventare adulti: i due, infatti, lo prenderanno sotto la loro ala protettrice, facendogli conoscere nuovi amici, il primo amore, il primo bacio e le prime feste. Purtroppo, i ricordi del passato di Charlie ogni tanto si riaffacciano prepotentemente e quando arriva la fine dell'anno scolastico il suo equilibrio interiore (le sue certezze) si fa sempre più precario... (L'equilibrio interiore è una parola che fa parte della psicologia. La psicologia studia la parte di noi che non si vede e che nemmeno noi vediamo e sempre ci spinge a fare o pensare o dire cose che noi non vogliamo. Per esempio: se dentro di noi prevale la violenza, perché qualcuno ci ha fatto del male, non solo prendendoci a botte ma anche a parole, se prevale l'istinto e non abbiamo fatto un lavoro su noi stessi pensando e ragionando, succede che poi si fa a botte o si dicono parole spiacevoli, cattive agli altri o peggio contro di noi. Perché può succedere che il male si fa a noi, senza rendercene conto. E questo non va bene. È come se ci si tirasse delle botte da noi. Chi non usa il pensiero è come se si facesse del male da solo. È il nostro istinto. L'equilibrio interiore è una parte di noi che non riusciamo a capire e vedere se non ci viene spiegata da persone competenti, psicologi o educatori per esempio. Spesso, se viviamo in posti o si nasce da famiglie che non ci aiutano a capire e lavorare sul nostro istinto, questo prevale, nel senso che ci sovrasta, ci assale come una bestia feroce, e prende la parte bella di noi, quella che vuole fare parte del mondo senza fare male a nessuno. A volte si nasce e la parte che non si vede di noi prende il sopravvento. Per questo se ci aiutano a ragionare fino da piccoli è più facile essere quello che si vuole veramente. Siamo persone senza equilibrio nel vero senso della parola, siamo come su un muretto altissimo e stretto e si cerca di andare avanti mettendo un piede dopo l'altro. Se ci si lascia andare o si sbaglia si precipita giù!)

CRITICA

"All'inizio pensi di essere capitato nell'ennesima teen-comedy americana, col ragazzo un po' introverso e sfigato che comincia il liceo, subito preso di mira dai bulli della scuola. Presto, però avviene l'incontro di Charlie con una coppia che gli cambierà la vita: la graziosa Sam e il suo fratellastro Patrick, gay esibizionista e sensibile. I due lo introducono in ambienti alternativi, lo portano a spasso in auto sulle note di David Bowie, lo fanno partecipare a una messa in scena teatrale di 'The Rocky Horror Picture Show'. Come usava davvero negli anni Settanta. Perché la storia di Charlie & Co. è ambientata proprio in quel decennio (e ormai fa quasi strano vedere teenager senza iPod o telefonini), con una dose di nostalgia ma non del tipo troppo invadente. Adattamento di un best-seller scritto, in forma epistolare, dallo stesso regista, il film è una delle migliori commedie sulle difficoltà identitarie e sessuali degli adolescenti realizzate da parecchio tempo a questa parte(...)." (Roberto Nepoti, 'La Repubblica', 14 febbraio 2013) *Scheda a cura di Maria Luisa Carretto*